



Federazione Italiana Giuoco Handball Pallamano



Segreteria Generale

Roma, 7 gennaio 2003

Circolare n. 3/2003

Alle Società Affiliate
Ai Signori Arbitri e Commissari
Ai Signori Consiglieri Federali
Ai Signori Revisori dei Conti
Ai Comitati e Delegazioni Regionali
Alle Delegazioni Provinciali
Ai Settori Federali
LORO INDIRIZZI

Oggetto: *Time-out di squadra (regola di giuoco 2.8-9)*
Attestazione ufficiale della I.H.F.

Si riporta l'attestazione ufficiale della PRC (Commissione regole di giuoco) della IHF in ordine alla corretta applicazione delle regole sul "Time-out", la cui entrata in vigore decorre dal 18 gennaio 2003. A decorrere dalla suddetta data è annullata ogni altra disposizione in contrasto con la presente circolare.

Regola 2:8e

Questa regola rende obbligatorio per gli arbitri di concedere un "time-out" ogni qual volta c'è un fischio da parte del tavolo (cronometrista/commissario), indifferentemente dai motivi della richiesta.

Inoltre, il fischio del tavolo interrompe effettivamente il giuoco, anche se gli arbitri non hanno ancora fischiato il "time-out".

Di conseguenza, anche se gli arbitri non si accorgono immediatamente che il giuoco è stato interrotto, per esempio perché il rumore nell'impianto ha impedito loro di udire il fischio, qualsiasi azione sul campo dopo il fischio del tavolo non è valida.

Ciò significa che se ad esempio nella circostanza è stata realizzata una rete dopo il fischio del tavolo, questa deve essere annullata.

Uguualmente, la decisione di concedere un tiro ad una squadra (7 metri, tiro franco, rimessa laterale, rimessa del portiere) deve essere anch'essa annullata. Il giuoco riprenderà in modo che la situazione corrisponda al momento in cui il tavolo ha fischiato.

Ad esempio si riprenderà con un tiro franco a favore della squadra in possesso di palla, se il tavolo ha fischiato perché una squadra ha richiesto un "team time-out".

Analogamente se il fischio del tavolo era conseguente ad un cambio irregolare, si riprenderà con un tiro franco a favore della squadra che non ha commesso l'infrazione.

Comunque, qualsiasi sanzione personale data dagli arbitri tra il fischio del tavolo ed il fischio dell'arbitro con relativo segnale di time-out rimane valida. Questo principio si applica indipendentemente dalla tipologia dell'infrazione (fallo, comportamento antisportivo o vie di fatto – regola 8:3-7) e dalla severità della sanzione (regole 16:1, 16:3, 16:6 e 16:9).

Regola 2:9 in collegamento con Regola 2:8a-f

La regola 2:9 chiarisce che al tavolo non è permesso fermare il tempo di sua iniziativa, anche se è evidente la necessità di un time-out. E' prerogativa degli arbitri decidere ed indicare quando il tempo debba essere fermato.

Nelle situazioni indicate nella regola 2:8 (da "a" ad "f") è obbligatorio concedere un time-out. La regola non dice entro quanto tempo gli arbitri devono concedere il time-out, anche perché sarebbe inappropriato specificare un tempo limite.

Comunque resta inteso che, in linea di principio, il time-out dovrebbe essere concesso senza ritardo, una volta accertata l'esistenza di una delle situazioni previste nella regola 2:8.

In alcune situazioni può determinarsi un considerevole ritardo tra il fischio che indica il verificarsi di una delle condizioni previste nella regola 2:8 ed il fischio del time-out da parte degli arbitri. Questo potrebbe succedere sia quando il fischio iniziale proviene dal tavolo (vedi regola 2:8e) sia quando uno degli arbitri ha interrotto il giuoco.

Nel primo caso gli arbitri possono essere stati non in grado di udire il fischio del tavolo, nel secondo avere semplicemente dimenticato di segnalare il time-out.

La conclusione della PRC è che sarebbe legittimo e desiderabile permettere agli arbitri (sotto la loro generale responsabilità per la corretta tenuta del tempo di giuoco – regole 17:10 e 2:9) di correggere il tempo se gli stessi si rendono conto che c'è stato un sostanziale ritardo precedente il segnale di time-out.

Va notato che si tratta di una prerogativa e non di un obbligo, poiché la decisione dipende dalle circostanze di ogni singola situazione.

I criteri al riguardo sono gli stessi di quelli indicati negli ultimi due paragrafi del Chiarimento n. 2 al Regolamento Tecnico di giuoco.

Ciò significa che gli arbitri dovrebbero basare la loro decisione, di cambiare o non cambiare il tempo di giuoco, in base ad una autonoma valutazione riferita alla possibilità che una squadra risulti svantaggiata dal ritardo determinatosi nel fermare il tempo.

In altre parole, il risultato a quel momento, il tempo di giuoco rimanente e la lunghezza del ritardo, dovrebbero aiutare gli arbitri a valutare se una correzione del tempo debba essere fatta.

Nel determinare la lunghezza del ritardo gli arbitri devono avvalersi dell'assistenza del tavolo, specialmente in quelle situazioni nelle quali non sono stati in grado di sentire il fischio del tavolo stesso.

Distinti saluti.

La Segreteria Generale